

BISANZIO

Paolo Cesaretti e la singolare vicenda delle 4 mogli di Leone VI: storia e intrighi

di MARIA PELLEGRINI

●●●A Costantinopoli, capitale dell'Impero Bizantino, nell'anno 882 sotto l'imperatore Basilio I, arrivano ragazze selezionate da esperti funzionari tra le migliori famiglie delle province e della capitale per essere sottoposte a una sorta di gara di bellezza. È il giudizio dell'imperatrice madre a determinare chi sarà la sposa degna del figlio Leone, erede designato del più prestigioso e antico trono cristiano. La preferenza cade su Teofano, il cui nome dal significato beneaugurante, «manifestazione divina», è di buon auspicio. Con il matrimonio di questi due adolescenti si apre **Le quattro mogli dell'imperatore** di Paolo Cesaretti (Mondadori, pp. 192, € 20,00), un testo di impianto storico ma soffuso di sapienza filosofica, ricco di rimandi a episodi biblici, agli aspetti più significativi del fastoso mondo bizantino e alle problematiche implicazioni tra poteri conflittuali quali il Papato e l'Impero. Il racconto biografico delle quattro mogli, che Leone ebbe al suo fianco, è tratteggiato con

grande intuizione psicologica e ricchezza di particolari sulle consuetudini del tempo, come la curiosa pratica dei concorsi di bellezza, dietro ai quali si cela l'importanza della scelta della sposa che avrebbe affiancato l'imperatore, dunque una scelta che non risponde solo a canoni estetici ma a interessi politici. Quando le vicende si rivelano troppo fantasiose si deve tener conto delle fonti alle quali si attingono le notizie, cioè *Vite* agiografiche elaborate ad arte per nobilitare le esistenze di personaggi della corte e circondarle di una luce mitica, misteriosa, divina. L'imperatore, incoronato come Leone VI e definito il «sapiente», istruito dai migliori maestri del tempo perché divenga un nuovo Salomone, lascia ai posteri testi letterari, liturgici, di tattica militare, ma soprattutto giuridici tanto da essere considerato il codificatore del diritto bizantino. Se l'intento del suo matrimonio è assicurare discendenza alla dinastia, la sorte non gli è favorevole. Le aspettative di un erede sono per tre volte disattese: tre matrimoni hanno esiti luttuosi, tre giovani

spose (Teofano, Zoe, Eudocia) muoiono senza aver generato un figlio maschio cui lasciare il trono. La sciagura è interpretata

come il segno della volontà divina intorno alla successione di Leone, che non può sperare di ottenere dalle autorità canoniche una dispensa per quarte nozze. L'erede, il futuro Costantino VII, egli lo avrà da una bella giovane di gloriosa stirpe, Zoe «dagli occhi neri», senza contrarre il matrimonio, e Leone, ossessionato per tutta la vita dall'idea della discendenza, si placa soltanto quando riuscirà a far riconoscere il figlio dal Patriarca. Una vittoria «ottenuta alla sua maniera secondo il suo stile di imperatore dotto che combatte con armi sottili, interiori, incruente», commenta Cesaretti. Dopo aver dedicato più di vent'anni alla gestione del potere imperiale, Leone agirà per un depotenziamento della Chiesa nei confronti dell'Imperatore, l'eletto di Dio le cui leggi sono divinamente ispirate.

Intrecciati ai destini delle quattro donne del secondo imperatore della dinastia macedone, convivono numerosi personaggi

che gravitano intorno alla vita di corte, qui ritratta con avvincente intreccio. Sullo sfondo di tante notizie storiche c'è Costantinopoli, la città delle cupole dorate, dei preziosi mosaici, dei verdeggianti giardini, per la quale Leone VI scrive una raccolta di disposizioni per la corretta gestione della vita cittadina rapportandosi alle tradizioni antiche e alle necessità del presente, la vita essendo soggetta a «variabilità e instabilità» - come lui stesso enuncia nel Proemio alle *Novelle* (che non sono opera letteraria, come il titolo lascerebbe supporre, ma aggiornamenti e rettifiche delle vecchie leggi). Pagina dopo pagina Cesaretti compone con scrupolo documentario il mosaico di avvenimenti compresi nel periodo storico che va da Basilio I a Costantino VII (867-959), incluse naturalmente tutte le sue contraddizioni: intrighi e asceti mistiche, insidie di palazzo e riti religiosi, efferate punizioni e regole di buona condotta, con un alone di mistero che aumenta l'interesse per il mondo bizantino e il suo incomparabile patrimonio di cultura, di forza e di bellezza.

